

LE PROSPETTIVE

La giornata di lavoro dedicata alle innovazioni oggi disponibili per il settore

# Il biologico può essere l'alternativa

La creazione entro dieci anni di un "biodistretto" nel Parco con maggioranza di colture sostenibili

di CLAUDIA BORSARI

**S**olo il cinque per cento di produttori sostenibili ha fatto richiesta di inclusione all'interno del Programma di sviluppo rurale. La provincia di Latina rappresenta il fanalino di coda del principale strumento di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo del Lazio. Eppure il "biologico" è un'alternativa possibile" come dall'intento che ha animato la giornata di lavoro ospitata ieri all'interno dell'auditorium del Parco Nazionale del Circeo e dedicata alla conoscenza e divulgazione delle innovazioni oggi disponibili per il settore dell'orticoltura biologica e degli strumenti che ne possono accompagnare la diffusione nelle aziende della regione. L'incontro promosso dalla Regione Lazio, dall'Arsial-Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio ha visto la partecipazione dell'assessore regionale, nonché agronomo come sottolineato in sede dei lavori, Carlo Hausmann, del direttore dell'Ente Parco Paolo Cassola, dell'amministratore unico dell'Arsial Antonio Rosati, del dirigente Arsial Claudio Giovannantonio e di una ricca cordata di professionisti del settore.

Le premesse dei lavori indicano al contempo anche l'auspicabile punto di arrivo: ci troviamo in un territorio in cui l'innovazione ha avuto un peso preponderante, un'area che ha assistito alla grande evoluzione delle cooperative in cui, oggi, il biologico rappresenta un'opzione da non sottovalutare assecondando la vocazione internazionale di queste terre. L'obiettivo è quindi definire un immediato futuro, assecondando tutte le opportunità e potenzialità, attraverso la collaborazione sinergica di tutte le voci in campo. Si parte anche da una prima giornata di lavoro, come quella ospitata ieri, e lo si fa dall'interno di un'area protetta come quella del Parco Nazionale del Circeo in cui il comparto agricolo, come sottolineato dal direttore Cassola, rappresenta una grande fascia di territorio. "Ci sono però delle criticità da risolvere - come sottolineato da Cassola dopo i tanti sopralluoghi condotti nelle aziende del territorio in questo ultimo periodo - siamo arretrati



Un momento della presentazione della giornata di lavoro. In basso il direttore del Parco Paolo Cassola

nonostante dei picchi di eccellenza (la più grande realtà biodinamica di tutta Europa, Agrilatina, insiste in parte nell'area del Parco); i

numeri del biologico in queste zone sono ancora troppo bassi contrariamente a tanti altri parchi italiani per cui questo settore rappresenta

un considerevole indotto". Il Parco si pone quindi come soggetto attivo, partendo dalla giornata di studio di ieri che non si avvista come episodica, dalla prossima in programma il 19 gennaio dedicata alle Rete rurale nazionale, e promuovendo politiche che non siano autarchiche e autoreferenziali, ma che poggiano sul concetto di fare squadra creando una piattaforma organica e credibile di lavoro comune. Scopo primario diviene quindi la creazione di un biodistretto, un progetto che nasce dal territorio, dalla volontà e capacità delle imprese (non solo agricole) di cooperare per conseguire obiettivi di qualità in grado di rendere le produzioni e l'intero territorio competi-

tivi nel mercato nazionale e internazionale. Il traguardo, entro dieci anni, potrebbe essere quello di avere nel territorio del Parco almeno il cinquanta per cento di

## La provincia fanalino di coda nella richiesta di finanziamenti

prodotti certificati biologici.

Un traguardo che non si può raggiungere se non cambiando lo stato dell'arte attuale: "Le richieste di biologico - come ribadito da Hausmann - aumentano espone-

nzialmente ma la filiera è bloccata perché non fornisce il prodotto finito. Siamo nel più grande distretto dell'orticoltura ma come Regione non abbiamo mai ricostruito scenari opportuni. Stiamo già convertendo una parte importante della filiera ma non abbiamo ancora un progetto concreto da offrire ai produttori". Bio e qualità vanno di pari passo occupando la parte alta del mercato e necessitano di strumenti adeguati di sostegno: la legge sulla filiera corta - citata dall'assessore - per incentivare i produttori locali alla riappropriazione dell'agricoltura di prossimità, e poi gli strumenti indispensabili del Psr e Pei (ramo innovazione di quest'ultimo) per produttività agricola e sostenibilità. Il Programma di sviluppo rurale, a fronte dell'esiguità delle domande di inclusione (il cinque per cento nel quinquennio 2012-16), rappresenta uno dei primari strumenti di finanziamento che nonostante il budget non sufficiente premia però il biologico, questa la novità della programmazione, fornendo una precedenza rispetto le altre forme di coltura, come riportato da Luciano Massimo dell'Ada Latina.

"La provincia di Latina fa biologico a prescindere dai contributi", questo il punto saldo più volte ribadito, e tutto quello che produce finisce sul mercato rappresentando un volume più basso rispetto all'effettiva più domanda. Questo il punto da cui partire o ripartire perché il biologico può essere l'alternativa possibile.



